

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.0

Gennaio 2018

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Corso di formazione per volontari: RN, 12-16 Marzo '18
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Con l'inizio del nuovo anno continuano, perlopiù nelle città della Palestina, le manifestazioni contro la dichiarazione con cui Trump riconosce Gerusalemme come capitale indivisibile dello Stato di Israele. A queste si aggiungono le proteste contro l'incarcerazione di Ahd Tamimi, attivista palestinese appena sedicenne, accusata di aver schiaffeggiato un soldato israeliano che tentava di entrare in casa sua. In occasione di una delle numerose manifestazioni che si tengono a Nabi Saleh, villaggio di origine di Ahd, il Comitato Popolare delle South Hebron Hills partecipa con una consistente delegazione a cui si uniscono anche i volontari di Operazione Colomba.

A sud di Hebron il mese di Gennaio è caratterizzato da forti piogge e venti alternate a giornate di sole splendente. Grazie a questo le colline si tingono di verde e permettono agli abitanti dell'area di iniziare il periodo di pastorizia, che spesso comporta anche il confrontarsi con i coloni o le forze militari israeliane che occupano il territorio.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nella prima metà del mese il gruppo si rinfoltisce: passa progressivamente da 3 ad 8 volontari, un numero che permette una presenza molto più capillare, indispensabile per l'inizio di una primavera che si preannuncia piuttosto movimentata.

I pastori iniziano ad uscire con le proprie greggi, in diverse occasioni i coloni cercano di impedire ai Palestinesi di pascolare vicino agli avamposti o alle colonie. A volte intervengono direttamente, più spesso chiamano in causa i soldati. A volte il coordinamento fra questi ultimi ed i coloni degli avamposti israeliani è evidente: spesso l'esercito, la polizia o la DCO (amministrazione civile israeliana) ascoltano le indicazioni e la versione dei coloni mentre danno poco credito alla testimonianza o alle rivendicazioni dei palestinesi per le questioni riguardanti accesso alla terra, aggressioni o angherie di vario genere. I volontari accompagnano i pastori sulle proprie terre, danno forza alle richieste di giustizia dei palestinesi ed in molti casi riescono ad evitare che

questi subiscano violazioni e soprusi da parte dell'occupazione.

Questo impegno ha però un prezzo: durante un accompagnamento due volontari vengono accusati da un colono di averlo aggredito. L'esercito e la polizia arrivano sul posto e nonostante i video che scagionano i volontari, questi vengono detenuti per 6 ore presso la stazione di polizia ed una volta rilasciati ricevono un ordine di espulsione di 15 giorni dall'area delle South Hebron Hills.

Da ogni imprevisto può tuttavia nascere anche un'opportunità: l'allontanamento forzato dalle colline permette ai volontari di continuare e intensificare la presenza della Colomba in Jordan Valley ed in altre zone della Palestina e di mantenere i legami con nuove e diverse realtà e condividere con queste esperienze, idee e metodi della resistenza nonviolenta.

Supportare tutti coloro che intraprendono questa strada tanto tortuosa quanto vincente, contribuire alla costituzione di una rete in cui ogni maglia sostiene e rafforza tutte le altre è fondamentale per far sì che siano i palestinesi, insieme, a scegliere il sentiero su cui camminare, con i volontari a fianco, mai davanti a loro.

Il mese di gennaio si chiude con un'altra notizia positiva per gli abitanti delle South Hebron Hills: dopo una lunga battaglia legale viene infatti demolito dagli stessi soldati israeliani un casolare costruito illegalmente dai coloni. Situato lungo una strada che collega due villaggi, costringeva spesso i palestinesi a percorrere un sentiero molto più lungo e faticoso per evitare di essere aggrediti dai coloni che spesso presidiavano la struttura.

Nelle colline a Sud di Hebron tutti si preparano per una nuova stagione ed un nuovo anno di Sumud (termine arabo che significa "attaccamento, amore per la propria terra").

Nonostante le difficoltà si respira un'aria carica di energia positiva e determinazione e le opportunità che stanno nascendo danno nuova linfa alla resistenza nonviolenta e speranza per il futuro.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Il report del mese di dicembre 2017 presentava uno spaccato terribile della situazione in Colombia con il tentato omicidio, avvenuto il 29 dicembre, contro German Graciano, rappresentante della Comunità di Pace, e Roviro Lopez, a cui si aggiungevano i nomi di tanti altri leader del Paese che invece non ce l'hanno fatta e sono stati vilmente assassinati dai gruppi neo-paramilitari in quello stesso mese, nella più totale impunità.

Rispetto all'attacco del 29 dicembre, la solidarietà internazionale è stata forte e commovente.

Migliaia le lettere, le parole inviate e le azioni concrete messe in atto, in tante parti del mondo, per mostrare l'appoggio totale alla Comunità di Pace e invitare lo Stato colombiano a rispondere concretamente rispetto ai fatti accaduti.

La stessa Unione Europea ha richiamato le autorità colombiane affinché sollecitino il Procuratore Generale della *Fiscalia*, Nestor Humberto Martinez, a fare chiarezza e a investigare in forma esaustiva su ciò che è accaduto il 29 dicembre, dopo il rilascio per decorrenza dei termini, dei due assalitori poche ore dopo la loro consegna alle autorità giudiziarie.

[Nel documento inviato dall'Unione Europea](#) si esprime inoltre la preoccupazione per la mancanza di azioni di protezione alla Comunità di Pace e di operatività della giustizia rispetto al caso, nonché per la dimostrazione di fino a che punto siano disposti ad arrivare questi gruppi criminali pur con la presenza di organizzazioni civili europee e colombiane sul posto.

Ciò che è accaduto nella Comunità di Pace rispecchia di fatto la situazione di questo inizio 2018. Nella sola prima settimana di gennaio, secondo la *Consultoria para los Derechos Humanos y el Desplazamiento* (CODHES) sono stati uccisi 9 leader comunitari, ma in realtà sono già 12 i leader sociali assassinati.

Tra di loro la morte di Temistocle Machado, leader di Buenaventura (Valle del Cauca) avvenuta lo scorso 27 gennaio. Temistocle era uno stimato difensore dei diritti umani che aveva guidato la popolazione afrodiscendente, lo scorso anno, durante lo sciopero generale indetto a Buenaventura per reclamare dignità e giustizia per la sua gente.

“*Insistere, persistere e resistere nella difesa dei diritti umani*” è il più grande insegnamento che ci lascia Temistocle, queste le parole nel [Comunicato Stampa](#) dell’ufficio delle Nazioni Unite.

Nell’ultima settimana di gennaio, con altri comunicati preoccupanti, sono stati denunciati centinaia di casi di sfollamento forzato a causa degli scontri tra la guerriglia dell’ELN e i gruppi neo-paramilitari delle AGC; si aggiunge a tanta barbarie, il bombardamento della Forza Aerea colombiana contro una riserva indigena Chagpien Tordo, nel municipio del El Litoral de San Juan (Chocò), ufficialmente durante un operativo contro un gruppo armato illegale che però ha lasciato feriti gravi tra la popolazione civile e ne ha provocato in parte lo sfollamento [secondo quanto dichiarato a Rcn radio](#), dal *Defensor del pueblo regional* del Chocò Luis Murillo.

Infine, il 31 gennaio in presenza del *Defensor del Pueblo Nacional*, Carlos A. Negret, la Comunità di Pace ha distrutto le armi usate dai due giovani neo-paramilitari che avevano attentato alla vita dei membri della Comunità lo scorso dicembre. Un atto dimostrativo di una forza straordinaria. Adulti, giovani, vecchi e bambini sotto gli occhi dei gruppi internazionali, dei giornalisti e di vari rappresentanti della *Defensoria del Pueblo regional e Nacional*, hanno ridotto in mille pezzi, a colpi di martello, la pistola, il macete, il coltello e i cellulari usati dai due assalitori. Un atto che ha subito provocato il plauso di innumerevoli persone e associazioni nazionali e internazionali, che in tal gesto hanno riconosciuto la forza rivoluzionaria della vera nonviolenza e l’espressione concreta di una ferrea volontà di pace costruita e voluta da tutta la Comunità di Pace, anche a costo della propria vita, ma sempre e assolutamente rispettando la vita altrui. I resti ridotti in polvere di questi strumenti di morte, come li definisce giustamente la Comunità di Pace, sono stati poi messi nelle mani del *Defensor Nacional* che li ha consegnati alla *Fiscalia* (Ufficio del Procuratore) di Apartadó.

Come si legge nell’ultimo [Comunicato della Comunità di Pace](#) la scelta di non consegnare questo materiale probatorio direttamente alla *Fiscalia*, ma di distruggerlo in presenza della *Defensoria*, è stata motivata dalla sfiducia nei confronti degli apparati giudiziari che “prima o poi rimettono in circolo questi strumenti di morte, a causa della loro corruzione e dei loro vincoli con i gruppi criminali”. Per questo, si legge nel comunicato, “fin dalle origini la Comunità di Pace si rifiuta di collaborare con questa catena camuffata di morte che fonda le sue radici in uno Stato nemico dei poveri e delle sue espressioni sociali”.

La foto con cui è stato immortalato il gesto incredibile del martello in mano a uno dei rappresentanti della Comunità di Pace, che colpisce la pistola per distruggerla, ha riempito la prima pagina del quotidiano El Espectador che ha subito fatto il giro del mondo come dimostrazione che in Colombia c'è chi la pace la vuole davvero.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Durante tutto il mese di gennaio i volontari sono stati impegnati nella sorveglianza alla Comunità di Pace dopo l'attentato del 29 dicembre scorso. La maggior parte delle attività di accompagnamento di tutti i gruppi di scorta civile internazionale si sono concentrate alla Holandita per garantire maggior sicurezza alle due persone del Consiglio più fortemente minacciate, ma anche alla Comunità tutta. Poche le uscite ai villaggi a causa della situazione di forte pericolo in generale per tutti i membri della Comunità di Pace.

Nonostante la forte tensione e preoccupazione, la forza e l'allegria di questa gente coraggiosa non ha fatto mancare momenti di distensione con i giochi dei bambini e le sfide serali di domino che si svolgono ora sotto l'albero di *almendro*, o con le serate di musica al ritmo delle corde delle chitarre dei musicisti della Comunità di Pace.

Sicuramente il momento più atteso è stato il torneo di domino svoltosi il primo gennaio con un ottimo piazzamento al terzo posto di Lilli e Ale per *las Palomas!*

Nella prima settimana del mese Alessandra è rientrata in Italia ed è arrivato Daniele che, dopo una permanenza come volontario in Albania, ha voluto provare il "calore" della terra colombiana.

Silvia è rientrata in Italia a fine mese per il suo mese di stacco e tutti già aspettiamo il suo ritorno.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

L'8 gennaio, in Svizzera, un uomo ha ucciso sua moglie e la sorella di lei, a seguito di un litigio.

Da Lezha, nord d'Albania, la famiglia delle due donne afferma di [non avere intenzione di vendicarsi](#), in quanto cresciuti in Europa e sicuri che lo Stato svizzero farà giustizia.

Per Operazione Colomba è interessante poter registrare un caso nel quale si sottolinea la fiducia dei cittadini nella giustizia statale a scapito del ricorso alla vendetta come forma di giustizia privata.

Un caso in particolare ha scosso l'opinione pubblica albanese questo mese: un ragazzo che si professava innamorato di una studentessa albanese, l'ha uccisa e poi si è tolto la vita. Monitoriamo la situazione in quanto la famiglia della ragazza ha impedito ai parenti del ragazzo di partecipare al funerale della giovane e questo comportamento può provocare lo scoppio della vendetta di sangue.

Un'altra [circostanza simile si è verificata alla fine del mese di gennaio](#). Un uomo di 42 anni ha ucciso la moglie di 44 e, al funerale di quest'ultima, la famiglia della vittima non ha accettato la presenza dei parenti del marito.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

L'anno nuovo ha portato aria di novità anche a Scutari. I volontari hanno ripreso, dopo molto tempo, le attività bisettimanali con il gruppo di ragazzi in vendetta che Operazione Colomba segue da anni.

Il gruppo ragazzi è uno dei momenti che sta più a cuore ai volontari perché chi oggi ha 20 anni, un domani sarà padre, marito, cittadino attivo di uno Stato che può crescere e cambiare solo se investe sui giovani di oggi. Il gruppo si è ampliato e vi sono stati inclusi nuovi ragazzi in vendetta.

Per rompere il ghiaccio e favorire l'inserimento dei nuovi membri del gruppo, è stata organizzata una partita di calcetto, decisamente apprezzata sia dai giovani che dai volontari. Il calcetto è stato fondamentale per riprendere confidenza e organizzare, a distanza di due settimane, un incontro in cui i membri che seguono da più tempo il gruppo hanno raccontato ai nuovi le attività realizzate in questi anni. Durante l'incontro Albi, un volontario

albanese, ha detto ai ragazzi “quando si discute non vince chi usa la violenza, ma vince chi abbassa lo sguardo e resta umile”. Questa frase ha colpito i giovani, tanto che uno di loro gli ha risposto “ti ammiro per quello che hai detto, anche se non è sempre facile”.

Il sabato successivo, per non deludere i più piccoli, i volontari hanno organizzato una partita a calcetto per gli under 14 che appartengono a famiglie colpite dalla vendetta di sangue. I ragazzini si sono divertiti tantissimo, rivelando doti calcistiche superiori a quelle dei volontari.

Nel frattempo è proseguito anche il lavoro con le famiglie in vendetta di sangue.

Nel mese di gennaio abbiamo fatto due accompagnamenti in carcere per garantire alle famiglie la libertà di movimento e la sicurezza nello spostamento.

Dal punto di vista della presenza dei volontari, il mese di gennaio si è riempito di belle e preziose presenze dall'Italia. La prima è stata quella di Ettore, che è tornato dopo qualche anno e ha arricchito di aneddoti del passato le visite alle famiglie, stupendosi dei cambiamenti positivi che ci sono stati negli ultimi tempi. A lui va un grande GRAZIE. A metà gennaio sono arrivati poi Emanuele e Gemma, che staranno a Scutari per circa due mesi.

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

Nel mese di gennaio abbiamo avuto un incontro di conoscenza con la direttrice dei Servizi Sociali di Scutari, con la quale si collabora frequentemente per sostenere dal punto di vista socio-economico le famiglie in vendetta di sangue.

A gennaio abbiamo anche incontrato il Vescovo di Scutari a cui ci siamo presentati come volontari che trascorreranno almeno un anno nel progetto di Operazione Colomba. Il Vescovo ci ha accolto e ha sollecitato il nostro intervento in un caso di vendetta di sangue di sua conoscenza. Inoltre, abbiamo fatto visita ai sacerdoti di due villaggi di periferia che ci hanno aiutato a comprendere meglio la situazione di alcune famiglie in vendetta di sangue di quella zona.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

In Siria gli spargimenti di sangue sono proseguiti anche nel mese di Gennaio, con la zona della Ghouta (periferia di Damasco) ancora sotto assedio del regime e bombardamenti nella provincia di Idlib, in cui si trovano ancora milizie islamiste. La situazione non ha visto particolari cambiamenti rispetto al mese precedente, mentre è certamente aumentata la sofferenza della popolazione civile stretta nella morsa degli assedi e della violenza. Inoltre, la Turchia ha messo in campo pesanti bombardamenti nella zona di Afrin (nord della Siria), volti a colpire i curdi che controllano il territorio, aumentando la conta delle vittime.

Dunque, nonostante si vociferi che la guerra stia per finire, i civili continuano a scappare e nel mese di Gennaio circa 13 persone sono morte assiderate mentre provavano ad attraversare la frontiera tra la Siria ed il Libano all'altezza della valle della Beqa'.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il primo mese dell'anno è stato intenso e carico di attività. Come sempre gli accompagnamenti per motivi medici sono stati molto frequenti, insieme a quelli relativi al progetto dei Corridoi Umanitari. Le volontarie ed i volontari hanno seguito numerosi casi medici, soprattutto riguardanti bambini malati di talassemia, oltre a varie situazioni di emergenze sanitarie a cui hanno fatto fronte.

Numerose anche le visite alle famiglie che vivono fuori dal campo profughi con cui siamo in contatto in diverse zone dell'Akkar, al fine di mantenere e curare relazioni di vicinanza e di sostegno.

Il mese si è chiuso con la partenza dei Corridoi Umanitari verso la Francia e l'Italia, con la collaborazione dei nostri volontari che hanno seguito le famiglie in partenza, anche accompagnandole in aeroporto a Beirut, nel loro primo passo verso una vita nuova in Europa.

L'evento, carico di gioia e commozione, purtroppo è stato seguito da un incendio alla scuola del campo, un luogo fondamentale per i bambini. Questo ha generato molta paura e tensione, ancora tangibili all'interno del campo,

soprattutto legati agli standard di sicurezza che si rivelano spesso tutt'altro che ineffabili.

Noi siriani: la Proposta di Pace per la Siria

Dopo l'incontro a Ginevra di Sheikh Abdou presso la conferenza del World Council of Churches, prosegue l'impegno per la diffusione della Proposta di Pace, anche attraverso alcune reti della società civile italiana.

Si sono susseguiti diversi incontri, tra cui quello con una delegazione del CoCoPa, Coordinamento dei Comuni per la Pace di Torino. In programma c'è un viaggio di Sheik Abdou in Italia, volto a far conoscere la Proposta di Pace. Oltre alla società civile italiana, a Ginevra sono stati presi contatti anche con rappresentanti di quella siriana ed alcuni di loro sono venuti in visita al campo in cui viviamo.

L'urgenza che la proposta dei profughi siriani venga concretamente attuata è sempre più forte, specialmente nella fase attuale in cui si diffonde la convinzione che la guerra in Siria stia volgendo al termine e si inizia già a parlare di ricostruzione.

Sappiamo, infatti, che anche se la guerra finalmente finisse, nel Paese dovranno esserci condizioni di sicurezza reali affinché i profughi possano finalmente fare ritorno nella loro terra.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]